

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317371

numero 1/II n. s., dicembre 2017

ISSN 2035-794X

**Il 'viaggio' dei santi al seguito dei nuovi dominatori
nella Sardegna medievale**

**The 'journey' of saints following the new rulers in
medieval Sardinia**

Rossana Martorelli

DOI: 10.7410/1302

Special Issue

**‘Santi che viaggiano’. Mobilità e circolazione
di culti religiosi nel Mediterraneo tra
Medioevo ed Età Moderna**

**‘Saints who travel’. Mobility and movement of religious
cults in the Mediterranean between the Middle Ages and
the Modern Age**

A cura di
Maria Giuseppina Meloni

Direttore responsabile

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione: via G.B. Tuveri, 128 - 09129 CAGLIARI - I

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI - I

Telefono: +39 070403635 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

RiMe 1/II n. s.

Special Issue

'Santi che viaggiano'. Mobilità e circolazione di culti religiosi nel
Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna

'Saints who travel'. Mobility and movement of religious cults
in the Mediterranean between the Middle Ages and the Modern Age

a cura di

Maria Giuseppina Meloni

- | | |
|---|-------|
| Maria Giuseppina Meloni | 5-6 |
| <i>Introduzione. 'Santi che viaggiano'. Mobilità e circolazione di culti religiosi nel Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna / Introduction. 'Saints who travel'. Mobility and movement of religious cults in the Mediterranean between the Middle Ages and the Modern Age</i> | |
| Maria Luisa Ceccarelli Lemut | 7-29 |
| <i>Il Mediterraneo dei Santi. Culti e reliquie a Pisa, secoli VI-XII / The Mediterranean of Saints. Cults and relics in Pisa, 6th - 12th Centuries.</i> | |
| Rosanna Bianco | 31-54 |
| <i>Il santo, il mare, le 'caravelle'. I viaggi di San Nicola da Myra a Bari / The Saint, the Sea, the 'caravelle'. St. Nicholas' travels from Myra to Bari.</i> | |
| Rossana Martorelli | 55-88 |
| <i>Il 'viaggio' dei santi al seguito dei nuovi dominatori nella Sardegna medievale / The 'journey' of saints following the new rulers in Medieval Sardinia.</i> | |

- Bianca Fadda - Cecilia Tasca 89-109
Itinera Sancti Leonardi: ospizi e lebbrosari nella Sardegna medioevale / Itinera Sancti Leonardi: hospices and leproseries in Medieval Sardinia.
- Maria Giuseppina Meloni 111-126
On the merchant routes. The diffusion of the cult of the Madonna of Bonaria in the Mediterranean (15th - 16th Centuries) / Sulla rotta dei mercanti. La diffusione del culto della Madonna di Bonaria nel Mediterraneo (secoli XV-XVI).
- Alessandra Pasolini - Fabrizio Tola 127-174
San Lorenzo e i culti militanti degli Asburgo / Saint Laurence and Hapsburgs' militant cults.

Recensioni / Book Reviews

- Olivetta Schena 177-181
Tasca, Cecilia - Poletti, Roberto (2017) *Pauper infirmus imago Christi. Ospedalità e confraternite in Sardegna.* Iglesias: Cooperativa Tipografica Editoriale "N. Canelles", ISBN: 9788890235429.
- Diego Melo Carrasco 183-185
Palacios Ontalva, J. Santiago (2017) *Cruzadas y Órdenes Militares en la Edad Media.* Madrid: Ed. Síntesis S.A, ISBN: 9788491710523

Rassegna storiografica / Historiographic Review

- Diego Melo Carrasco 189-201
Las Cruzadas: Un problema historiográfico abierto. Perspectivas desde el finis terrae / The Crusades: An open Historiographic Problem. Perspectives from the finis terrae.

Il 'viaggio' dei santi al seguito dei nuovi dominatori nella Sardegna medievale

The 'journey' of saints following the new rulers in medieval Sardinia

Rossana Martorelli

(Università degli Studi di Cagliari)

Riassunto

Le recenti indagini sulle origini della devozione e sulle modalità e i tempi di circolazione nel mondo antico e medievale hanno ormai dimostrato con chiarezza che il motore principale ed iniziale non è generato dalla spiritualità popolare, bensì più spesso dalle alte personalità della sfera religiosa e politica. I santi 'viaggiano' per diverse ragioni, fra cui la venerazione fortemente sentita nella madrepatria dei potenti, che dopo la conquista introducono nei nuovi territori anche il culto per i propri santi. Il presente contributo intende presentare in sintesi un quadro della situazione che si verifica nella Sardegna medievale (in particolare nei secoli XIII-XV), sotto i Pisani e i Catalano-Aragonesi, ponendo in evidenza le diverse e molteplici sfaccettature della devozione attraverso l'esame delle fonti e delle testimonianze monumentali e materiali.

Parole chiave

Santi; devozione; Sardegna; Medio Evo; Eulalia.

Abstract

Recently many studies about the origin of the worship and its circulation during the ancient and medieval age had clearly shown that the main input is not due to the popular spirituality, but more often of the politic and ecclesiastical people. The saints 'travel' for different reasons, in which the worship of the authorities for their own saints, it means for the saints of their own countries. After the conquest they introduce this worship in their new properties. This paper aims to give a picture of the medieval Sardinia (in particular in the 13th -14th Centuries) under the power of Pisa and the Catalonia-Aragon, putting in light the different sides of the worship through the analysis of the monumental and material sources.

Keywords

Saints; Worship; Sardinia; Middle Age; Eulalia.

1. *La Sardegna in età pisana.* – 2. *La Sardegna in età catalana e aragonese.* – 3. *Conclusioni.* – 4. *Bibliografia.* – 5. *Curriculum vitae.*

Le recenti indagini sulle origini della devozione e sulle modalità e i tempi di circolazione nel mondo antico e medievale hanno ormai dimostrato con

chiarezza che il motore principale ed iniziale non è generato dalla spiritualità popolare, ma più spesso dalle alte personalità della sfera religiosa e politica¹. I santi 'viaggiano' sulla spinta di diverse motivazioni, fra cui anche la venerazione per alcune figure fortemente sentita nella madrepatria dei potenti, che dopo la conquista introducono il culto per i propri santi nei nuovi possedimenti, sia direttamente che indirettamente attraverso ben precise disposizioni messe in atto dai funzionari.

Un esempio significativo risale all'epoca del riconoscimento della religione cristiana dopo la pace della Chiesa voluta dall'imperatore Costantino, al quale si deve – stando ai risultati della ricerca storico-archeologica – con ogni probabilità la prima circolazione del culto degli Apostoli al di fuori dei confini del Vicino Oriente, con l'eccezione naturalmente di Pietro e Paolo, le cui vicende avevano seguito percorsi diversi già in età pre-costantiniana².

Nell'età protobizantina, all'indomani della sconfitta dei 'barbari' ariani, Giustiniano (seguito dai suoi successori), riservò una particolare attenzione ad un gruppo di figure, che costituirono una sorta di categoria di 'santi militari', ai quali imperatori, funzionari e soldati affidavano la propria vita e le sorti dei soldati, proprio quando il forte senso della difesa dei confini portava a stanziare eserciti lungo il *limes* dell'intero territorio statale³.

Nel Medioevo il quadro si arricchisce ed assume toni maggiormente sfaccettati, come riflesso di una più articolata e frammentata geografia politica, in cui si inserisce anche l'azione incisiva degli ordini monastici che ha ripercussione anche nella circolazione della devozione: si pensi per tutti al culto francescano.

In tale panorama il ruolo dell'autorità governante nel 'viaggio' dei culti è ancora molto forte e la Sardegna offre uno spaccato denso di esempi al riguardo.

¹ Questo aspetto è emerso in generale dai lavori del X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Coscarella - De Santis, 2012). In particolare si rinvia a Martorelli, 2012, p. 254; relativamente alla Sardegna considerazioni simili erano già state proposte in Martorelli, 2006, pp. 285-286.

² Si veda Martorelli, 2012, pp. 235-237 (ivi ulteriori referenze).

³ Per la Sardegna si rinvia a Martorelli, 2012, pp. 250-252; 2012b, pp. 103, 133; Martorelli - Mura - Muresu - Soro, 2015, pp. 231-232, 242. In generale, interessanti considerazioni in Dell'Aiuto, 1994, pp. 26-33 e in Coates Stephens, 2006.

1. La Sardegna in età pisana

Tralasciando il periodo dell'autonomia dei regni giudicali⁴, nel quale la medesima volontà di costruire un'identità dai contorni definiti indirizza le azioni dei governanti al rinvigorimento dei culti per gli antichi martiri locali⁵, dunque sardi, con i Pisani e i Catalani-Aragonesi l'arrivo di nuove figure della devozione offre lo spunto per interessanti considerazioni che travalicano i confini strettamente religiosi ed agiografici.

Santi già venerati nell'isola 'tornano' al seguito dei nuovi governanti, che rivitalizzano vecchi culti, perché nella terra d'origine rivestono un ruolo significativo. Più spesso, invece, dominatori giunti sia pacificamente - come i Pisani - sia per mezzo di campagne belliche affidano la loro permanenza e il loro operato nell'isola alla protezione di individui di matrice locale nella madrepatria, dove godono di una venerazione importante per ragioni diverse, che non sempre coincide poi con il ruolo che alle medesime figure viene attribuito nel paese conquistato.

Nella Sardegna medievale (in particolare nei secoli XIII-XV), per fare alcuni esempi, si deve ai Pisani l'arrivo dei culti per Reparata (venerata a Firenze e Lucca)⁶, nota in Sardegna ad es. ad Usellus (fig. 1)⁷;

⁴ Della vasta bibliografia sull'origine dei giudicati in Sardegna si rinvia a Casula, 1994, II; Gallinari, 2010, pp. 148-156; Schena, 2013 e Serreli, 2013 (con referenze bibliografiche).

⁵ I giudici del *regnum Caralitanum* affidarono i luoghi legati ai tradizionali culti ai monaci dell'Abbazia di San Vittore di Marsiglia che, insediatisi nel convento di San Saturnino, donato loro *ante* 1089 con la chiesa dal giudice di Carales Orzocco (donazione poi confermata dal figlio Costantino: Rubiu, 2005-2006, doc. 1, pp. 99-100, <post 1081 agosto-ante 1089>), avviarono la ricostruzione, o il restauro, dei santuari dedicati a Saturnino, a Cagliari; Efsio, a Nora; Antioco, a Sulci (nella vasta letteratura sull'argomento si rinvia, a titolo esemplificativo, a Coroneo, 2006; Spanu, 2007; Martorelli, 2012b, pp. 43-44; Cisci - Martorelli, 2015-2016, p. 316; Martorelli, 2016, pp. 176-177, ove sono reperibili le principali referenze), edificati fra l'età paleocristiana e la prima epoca bizantina (Spanu, 2000; Coroneo - Serra, 2004, pp. 35-44 e 53-59; Coroneo, 2011, pp. 168-174 e 183-190; Coroneo - Martorelli, 2013, pp. 47-48; Fiocchi Nicolai - Spera, 2015).

⁶ Sulla santa si veda Sauget-Liverani, 1968, pp. 124-128. Tale aspetto era già stato messo in evidenza in Martorelli, 2012b, p. 50.

⁷ Coroneo, 1993, p. 79, sch. 13. Sulla chiesa e l'area circostante è in preparazione un volume a cura di Carla Del Vais.



Fig. 1. Usellus, chiesa di Santa Reparata (da internet).

Ranieri (patrono di Pisa), morto nel 1161 (Caturegli, 1968), peraltro molto conosciuto anche in Sicilia (Laratta, 2011, p. 218), dove il Santo e le sue gesta sono fortemente connessi con l'acqua (il mare in particolare), con funzione di protezione dei naviganti e dei marinai. Nell'Isola è attestato, invece, a Villamassargia (fig. 2)⁸, un villaggio situato ai piedi del castello di Siliqua, a controllo non del mare, ma della rete viaria che attraversava il Sulcis Iglesiente, territorio a forte vocazione mineraria nel medioevo⁹.

⁸ Una sintesi dell'evoluzione storico-topografica è in Deiana, 2003, pp. 30-41 e Macrì, 2015.

⁹ La regione cadde sotto i Pisani contestualmente alla caduta del giudicato di *Caralis* e tra il 1257 e il 1258 il conte pisano Ugolino della Gherardesca fondò la città di Villa di Chiesa sul luogo di alcuni villaggi preesistenti. La città divenne così il fulcro economico e il centro urbano di riferimento di tutta l'area, già in precedenza densamente popolata di piccoli insediamenti rurali collegati all'attività mineraria. Della vasta letteratura si rinvia a Tangheroni, 1985; Ingegno, 1987; Petrucci, 1988 e da ultimo Bellu, 2015 (con referenze bibliografiche).



Fig. 2. Villamassargia, chiesa di San Ranieri (da internet).

È titolare di una chiesa edificata nel 1318, come si ricava da un'epigrafe murata in facciata (fig. 3), che menziona il maestro Arzocco de Garnas, posta vicino ad un rilievo con l'aquila dei Donoratico della Gherardesca, indizio della alta committenza da parte dei Signori della Sesta parte del cagliaritano (Coroneo, 1993, p. 275, sch. 159).



Fig. 3. Villamassargia, chiesa di San Ranieri: *l'epigrafe murata in facciata*(da Internet).

Non è forse senza significato che all'edificio restaurato successivamente dagli Aragonesi sia stata cambiata la dedica in Santa Maria del Pilar, ben più gradita all'ambito iberico¹⁰.

A riprova del legame che unisce i Pisani con le figure sante di Reparata (a Bonifacio) e Ranieri (Montemaggiore) si deve addurre anche la circolazione dei rispettivi culti nella Corsica del medioevo, sottoposta ai medesimi dominatori¹¹.

2. La Sardegna in età catalana e aragonese

Un esempio significativo si presenta proprio nella Sardegna dei Catalano-Aragonesi¹² e su tale periodo si è scelto di soffermare l'attenzione in questa sede per il suo carattere emblematico e le implicazioni che comporta in relazione al tema trattato¹³: il culto di sant'Eulalia¹⁴.

La tradizione agiografica ricorda due figure omonime, legate rispettivamente alle città di *Emerita* e *Barcino* (Merida e Barcellona). La prima, venerata il 10 dicembre, è citata per la prima volta agli inizi del V secolo da Prudenzio nel III Inno del Libro I del *Peristephanon*¹⁵. Sant'Agostino la menziona con Crispina e Cipriano nel Sermone 313H (*De die sanctae Eulalie*), pronunciato nel 410/412, come proveniente genericamente dalla provincia di Spagna (Sant'Agostino, 1986). La sua festa è registrata nel *Martyrologium Hieronymianum*, redatto fra il 431 e il 450, anche al 12 dicembre con la semplice indicazione *in spanis*, mentre

¹⁰ Coroneo, 1993, p. 70. Sul culto della Madonna del Pilar si vedano Otranto, 2012, p. 393 e sull'entrata in Sardegna in epoca catalano-aragonese si rinvia a Martorelli, 2015, p. 482 e alle conclusioni di questo contributo.

¹¹ Coroneo, 2006b, pp. 58-60; per le chiese dedicate a S. Reparata Id., pp. 82-83 (Balagna), p. 168 (Morosaglia), p. 184 (Bonifacio); per i luoghi di culto di S. Ranieri Id., pp. 156-158 (Montemaggiore).

¹² Come è noto, l'Isola entra nell'orbita catalano-aragonese dal 1323 e vi rimane formalmente sino alla fine del XV secolo, quando il matrimonio fra Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia segna il passaggio alla Corona di Spagna (della vasta letteratura si cita, oltre al sempre fondamentale Casula 1990, 2 voll., il più recente Cioppi, 2012, pp. 71-78, con abbondanti referenze bibliografiche).

¹³ Colgo occasione per ringraziare il prof. Marcello Verga, direttore del CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) per avermi invitato a partecipare al Convegno dell'European Academy of Religion, tenutosi a Bologna dal 18 al 22 giugno 2017, nell'ambito del *Panel* dedicato a *I santi che 'viaggiano'*.

¹⁴ Al legame con il potere politico e con le figure dei nuovi dominatori in relazione al culto per la figura di Eulalia si è già accennato in Martorelli, 2015, pp. 478-479.

¹⁵ *Liber Peristephanon*, I. III *Hymnus in honorem B. Eulalia martyris* (PL, 60, coll. 340-360).

al 14 dello stesso mese con la precisazione *in spanis civi emerita*¹⁶. Più o meno negli stessi anni il vescovo Idazio, nella *Continuatio chronicorum hieronymianorum* riferisce che nel maggio dell'anno 429 il re svevo Heremigario, nel saccheggio della Lusitania non aveva risparmiato neanche il sepolcro di Eulalia¹⁷ e ancora che nel 456 la santa non era riuscita a salvare la città dalla devastazione messa in atto dal re visigoto Teoderico¹⁸, notizia ripresa nel VII secolo da Isidoro di Siviglia nell'*Historia Gothorum*¹⁹. Gregorio di Tours²⁰ e Venanzio Fortunato la conoscevano in Gallia nel VI secolo²¹.

Dopo la metà del medesimo secolo Eulalia viene rappresentata a Ravenna, sul mosaico di Sant'Apollinare Nuovo nella processione delle vergini a sostegno all'ortodossia nella polemica antiariana, in relazione al fatto che la sua vicenda biografica si colloca nel momento dell'arrivo di Vandali e Goti nella penisola ispanica, entrambi di fede ariana²².

La seconda, festeggiata a Barcellona il 12 febbraio, invece non è presente nel Geronimiano né in altre fonti attendibili risalenti ai primi secoli del cristianesimo, ma compare per la prima volta nella *passio* di Santa Leocadia che si ritiene compilata alla fine VI o agli inizi del VII secolo (Fábrega Grau, 1953, pp. 75-76) e nell'Inno *fulget hic honor sepulcri*, che se attribuito a Quirico, vescovo di Barcellona del 656, fornirebbe un'altra prova dell'esistenza del culto almeno nel VII secolo (Sotomayor, 1983, coll. 204-209).

Le *passiones* relative alle due sante tradiscono un'evidente dipendenza della vicenda della Eulalia barcellonese da quella di Merida, la cui biografia è nota fin dai primi secoli, perché narrata agli inizi del V secolo – come ricordato - già dal poeta spagnolo Prudenziò, che canta la storia di una giovinetta nascosta dal padre fuori della città per proteggerla dai persecutori all'epoca di Massimiano. Ella, però, fugge e si presenta spontaneamente al carnefice, che la sottopone a molti tormenti. L'anima esce dal corpo della fanciulla sotto forma di colomba.

¹⁶ AA.SS., *nov.*, II, *pars posterior*, p. LXXI. MH al 12 dicembre (AA.SS., pp. 151-152).

¹⁷ Hydatii Lemici *Continuatio Chronicarum Hieronymianorum* (*Monumenta Germaniae Historica* (MGH), *Auctores Antiquissimi*, XI, notizia n. 90, p. 21).

¹⁸ Hydatii Lemici *Continuatio Chronicarum Hieronymianorum* (MGH, *Auctores Antiquissimi*, XI, notizia n. 182, p. 30).

¹⁹ Isidori Iuniori Episcopi *Hyspalensis Historia Gothorum Wandalorum Sueborum* (MGH, *Auctores Antiquissimi*, XI, p. 280).

²⁰ Gregorii episcopi *Turonensis Liber in gloria martyrum*, I, c. 90 (MGH, *Scriptores Rerum Merovingicarum*, I, 2, pp. 98-99).

²¹ *Venanti Honori Clementiani Fortunati Carminum epistularum expositionum*, liber VIII, carme III, v. 170 (MGH, *Auctores Antiquissimi*, IV,1, p. 185).

²² Per la funzione 'antiariana' rivestita dalle figure sante scelte si veda Martorelli, 2012, p. 247.

Su questo racconto, ripreso ed amplificato dalla *passio* giunta a noi in una versione del VII secolo, è modellata la biografia della martire di Barcellona, che secondo le regole dell'agiografia inserisce alcune piccole varianti al fine di 'connotare' il carattere locale dell'individuo da venerare, attraverso l'ambientazione in loco, con riferimenti topografici reali. Così Eulalia è sempre una fanciulla, che abita fuori della città; è il *praeses* Daziano, giunto a *Barcino*, che dà inizio alle persecuzioni; fra i vari supplizi, la giovinetta viene fatta rotolare in un barile (in una strada identificata dalla tradizione con l'attuale *Baixada de Santa Eulalia*, discesa di Sant'Eulalia; figg. 4a-b) e inchiodata alla croce di Sant'Andrea.



Fig. 4a. Barcellona, Baixada de Santa Eulalia (da Internet).



Fig. 4b. Barcellona, Baixada de Santa Eulalia: *edicola* dedicata alla santa (da Internet).

L'evoluzione del genere agiografico nell'alto medioevo – come è noto – moltiplica le figure della devozione, in rapporto alle diverse esigenze del momento, talvolta intrecciando le loro vicende. Gli studiosi che si sono occupati dell'argomento si dividono fra sostenitori della teoria di due Eulalie distinte o di un culto per la medesima persona (Sotomayor, 1983, col. 208). Non è questa la sede per entrare nel merito della complessa questione agiografica e non interessa per il tema trattato.

È invece importante ricordare che nell'876 la storia registra l'*inventio* di presunte reliquie della santa sotto alla chiesa barcellonese di Santa Maria *de les Arenes* (oggi Santa Maria del Mar), edificata su un'area cimiteriale suburbana in uso in epoca tardoantica ed altomedievale (figg. 5-6) (Ribas I Bertran, 1977; Sales-Carbonell, 2001, pp. 62-63).



Fig. 5. Barcellona, chiesa Santa Maria del Mar (da Internet).

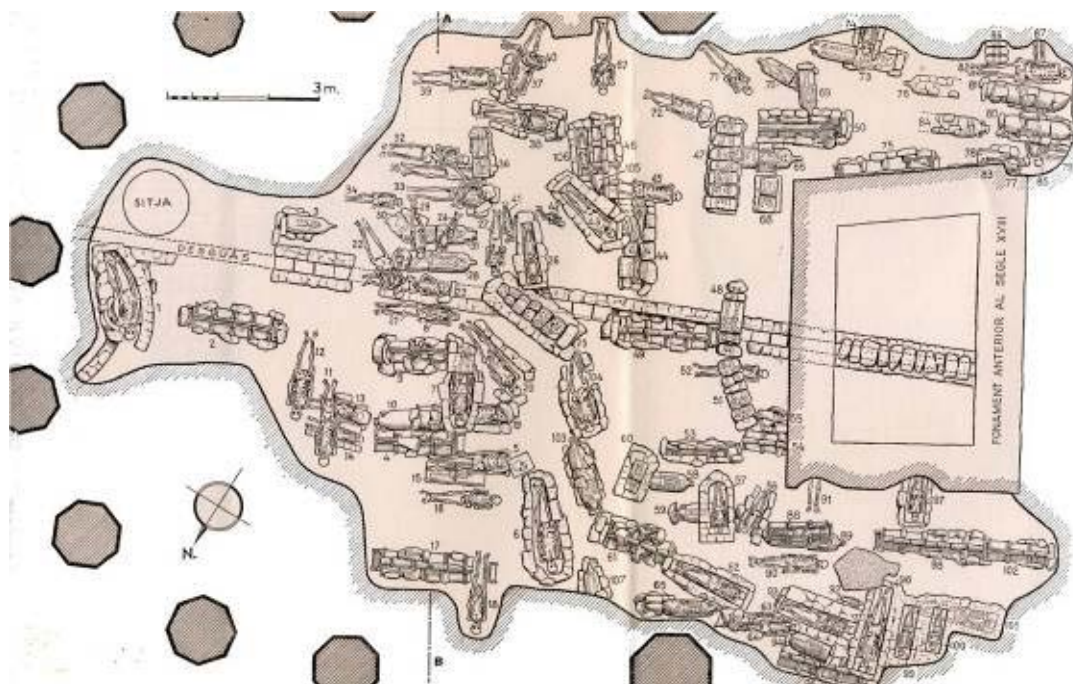


Fig. 6. Barcellona, chiesa Santa Maria del Mar: *necropoli sotto l'edificio dove si ritiene siano stati ritrovati i resti della santa* (da Ribas I Bertran, 1977).

Nell'878 è documentata la traslazione delle stesse nella cattedrale, che si ritiene siano conservate nel sarcofago datato però al XIV secolo e situato ancora oggi nella cripta (fig. 7)²³.

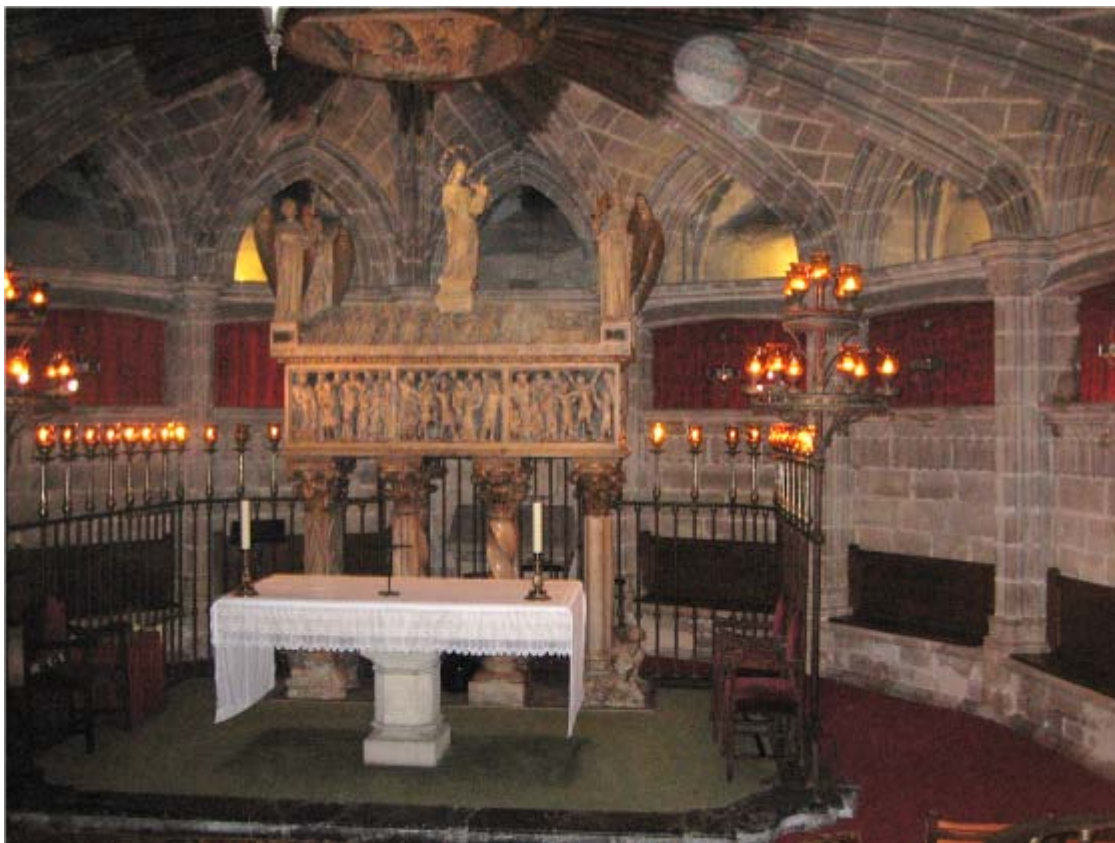


Fig. 7. Barcellona, cattedrale di Sant'Eulalia: cripta e sarcofago con i resti della santa (foto dell'Autrice).

Il Martirologio di Floro nel IX secolo inserisce il *natalis Sancte Eulaliae* al 12 maggio a Barcellona²⁴, segno che il culto è ormai noto e praticato. Certamente almeno dal medesimo secolo diviene la patrona e titolare della cattedrale e le sue vicende biografiche sono illustrate sulla balaustra del presbiterio.

Sant'Eulalia appartiene al patrimonio agiografico iberico formatosi già anteriormente alla conquista islamica, noto da diverse fonti tra cui il *Libellus Orationum* o *Breviarium mozarabicum*, che la critica ritiene redatto nella regione catalana di Tarragona, tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo. Secondo

²³ L'arca fu terminata nel 1339 e reca una lunga iscrizione nella quale si citano le due traslazioni del corpo della santa, rispettivamente dal cimitero suburbano già ricordato e in questo nuovo sarcofago sito nella cattedrale (Tasca, 1986, p. 71).

²⁴ Cfr. inoltre Fábrega Grau, 1953, pp. 108-119; Férotin, 1995, p. 134.

un'opinione generalmente condivisa dagli studiosi, il *Libellus* sarebbe uscito dalla Spagna, forse per l'arrivo degli arabi nel 711, e alla fine dell'VIII doveva essere già a Verona, dove oggi è ancora conservato nella Biblioteca Capitolare della città (De Gaiffier, 1848, p. 300), poiché contiene una nota al fol. 3v: "*Maurezo Canevarius fidi locor de anfora vini de bonello in XX anni Liutprandi regis*", riferita al cantiniere del re Liutprando nell'anno XX, che va dal giugno del 731 al giugno 732 (Mele, 2000, pp. 535-569; Mele, 2008, pp. 247-261).

Al fol. 1r un'annotazione è stata letta "*Sergius vice dominus (o bicidominus) sa(n)c(t)e (e)cl(esie) Caralita(ne)*", interpretata in maniera suggestiva come il riferimento ad un vice vescovo, con funzioni di arcidiacono e vicario generale, oppure semplicemente di economo, che doveva tutelare i beni della Chiesa cagliaritano (Figus, 1967, pp. 27-29), e assunta come l'indizio almeno di un passaggio provvisorio del codice a Cagliari, portato da qualche viaggiatore o profugo, o trascritto da un archetipo spagnolo poi restituito (Mele, 2000, p. 547; Mele, 2008, p. 256), per essere infine trasferito nel regno di Liutprando insieme alle reliquie di Sant'Agostino, quando preziosi testi scritti furono presumibilmente messi in salvo dagli *scriptoria* della città²⁵.

Giampaolo Mele sostiene che "È comunque possibile che nel breve lasso di tempo di permanenza dell'Orazionale in Sardegna siano state cantate a Cagliari melodie (quali inni e antifone) secondo il rito visigotico, poiché in questo scorcio del secolo VIII (...) la trasmissione dei canti era orale" (Mele, 2008, p. 256), ma – sebbene sia forte la suggestione di attribuire l'introduzione dei culti iberici in Sardegna attraverso la conoscenza del santorale ispanico proprio grazie a questo codice ben cinque secoli prima dell'arrivo dei catalano-aragonesi – i dati scritti e monumentali non forniscono nessuna conferma²⁶.

Non vi sono tracce, infatti, allo stato attuale delle conoscenze, di forme di devozione per Eulalia nell'Isola sarda prima del XIV secolo²⁷, quando si hanno le prime attestazioni.

Subito dopo lo sbarco dei Catalano-Aragonesi nel golfo di Palmas e la conquista della città pisana di Villa di Chiesa i nuovi dominatori mutarono in Sant'Eulalia l'intitolazione della chiesa di Sant'Guanti (presumibilmente Costantino) (Baudi di Vesme, 2006, II, doc. XCVIII del 1363, col. 485), una sorta

²⁵ Figus, 1967, pp. 31 e 33. Si sa che in città fin dai tempi di Fulgenzio di Ruspe esisteva nella città almeno uno *scriptorium* nel convento di San Saturnino (D'Arienzo, 1982, pp. 193-194; Mele, 2000b, pp. 199-229; Piras, 2000, pp. 439-457).

²⁶ Dell'argomento si è trattato in Martorelli, 2015. A questo contributo si rinvia per una più dettagliata trattazione e per le referenze bibliografiche.

²⁷ Di diversa opinione Mele, 2000, pp. 535-569: 547, che ipotizza un culto anteriore all'avvento della Corona d'Aragona, ma al momento non si hanno prove concrete sicure.

di cappella palatina nel *Castrum de Salvaterra*, come recita il doc. XCVIII del 1363 del Breve di Villa di Chiesa (*Sancte Eulalie Castri de Salvaterra*), quel castello di Villa di Chiesa sede della famiglia dei Donoratico della Gherardesca (fig. 8), già ricordati, del quale ora l'infante Alfonso marca il possesso deponendovi la sua effigie²⁸.



Fig. 8. Iglesias, Castello di Salvaterra oggi (da Internet).

Lo stesso infante, all'indomani della conquista di Castel di Castro, la Cagliari edificata dai Pisani nel XIII secolo, vuole realizzare una *pobla devant la Pola*, un nuovo insediamento fulcro della vita economica e commerciale in stretto rapporto con il mare (Cadinu, 2008, pp. 165-166; Cioppi, 2012, p. 187; Figus, 2015, pp. 274-277).

Il governatore Bernat de Boixadors nel doc. ACA reg. 403, ff. 10 e ss. scritto fra gennaio e febbraio 1327 informa l'infante Alfonso che dopo aver terminato Castel di Castro si provvederà:

- a sistemare il quartiere di Lapola (oggi La Marina).

²⁸ Baudi di Vesme, 2006, I, col. XXIV, nelle notizie storiche introduttive. Si vedano anche Urban, 1997, pp. 93-148: 131 e Sogos, 2002, pp. 71-84.

Illa planicies que inter castrum predictum et mare, sicut includitur inter muros qui protenditur ab utroque latere castris predicti usque ad mare

- dispone che *plateas et carrerias quas et quot ac prout ad decorem dicte populacionem et opportunitatem habitorem eius vel ad eam venientium noverati expedire*

Per questo l'area viene suddivisa in lotti, tracciando vie parallele e perpendicolari, che determinano spazi rettangolari, assegnati a nobili catalani (ricevono *unum patuum decens ac sufficiens*)

- ordina anche che vengano ripristinate le mura, costruite dai Pisani per difendersi dai Genovesi e dai Catalani e danneggiate da questi ultimi nel limite ovest durante l'attacco.

ma anche che:

Ff. 183-197: *erigi et dotari in Lapola Calari* una chiesa dedicata a Santa Maria della Vittoria²⁹, più volte invocata secondo la Cronaca del Muntaner (che abbraccia eventi dal 1240 al 1328) nel momento dell'azione militare, perché protegga tutti coloro che sono impegnati nella conquista della Sardegna³⁰. Di questa intitolazione si perde ben presto memoria ed è a mio avviso ancora condivisibile l'ipotesi di Maria Bonaria Urban secondo la quale si decise di mutarla in favore di Sant'Eulalia³¹.

Oggi la chiesa di Sant'Eulalia nella Marina (fig. 9) si presenta nella fisionomia acquisita con l'ampliamento planimetrico ricevuto nel Cinquecento, quando furono aggiunte le navate e le cappelle laterali, rispondendo alle esigenze della liturgia post tridentina.

²⁹ Urban, 1997, p. 130; alla nota 126 referenze sul documento conservato presso l'Archivio della Corona d'Aragona. Si veda anche Cioppi, 2012, p. 187.

³⁰ Muntaner-D'Esclot, 1994, pp. 7, 352 e 356. Si veda per un puntuale commento da ultimo Corda, 2013.

³¹ Urban, 1997, p. 49. Cfr. inoltre Martorelli, 2013, pp. 243-278: 259; Pillittu, 2014, p. 302.



Fig. 9. Cagliari, chiesa di Sant'Eulalia alla Marina (foto dell'Autrice).

Nonostante non sia percepibile la prima chiesa edificata dai Catalani, tuttavia – a mio avviso – alcuni dettagli inducono ad affermare che l'antico edificio insistesse sul medesimo luogo e a riconoscerne sia pur labili sopravvivenze³².

La pianta disegnata (o fatta disegnare) da Sigismondo Arquer per illustrare l'aspetto di Càller nella sua opera *Sardinia brevis historia*, inserita nella

³² Sulla chiesa attuale si vedano Spano, 1861, pp. 203-209; Mereu, 2000, pp. 228-230.

Cosmographia Universalis di Sebastiano Münster, edita nel 1550 (fig. 10), pone una chiesa di Sant'Eulalia su un poggio, in rilievo rispetto al resto del quartiere. Si ritiene che la ben nota immagine sia stata realizzata pochi anni prima dell'inserimento nel più ampio lavoro del Münster per cui la suddetta mappa viene a testimoniare l'esistenza di un edificio di culto dedicato alla martire iberica in quel luogo prima della chiesa odierna. Su questa base chi scrive ha dedotto con buona certezza che il monumento voluto dai Catalani agli inizi del Trecento fosse ubicato nello stesso luogo dell'attuale, che nel Cinquecento l'aveva inglobato, cancellandone le strutture (Martorelli, 2013, pp. 250-252).



Fig. 10. Cagliari nella pianta della città di Sigismondo Arquer: il cerchio rosso indica la chiesa di Sant'Eulalia (foto dell'Autrice).

Scavi archeologici condotti dal 1990 al 2008 sotto alla chiesa hanno restituito un quartiere della città tardo romana e bizantina (fig. 11), che in epoca imprecisata, ma certamente collocabile entro la fine della fase altomedievale, divenne impraticabile a causa di crolli di strutture, che furono coperti e sepolti per secoli sotto cumuli di terra, creati dall'azione antropica, ma anche da agenti naturali, ma che soprattutto formarono un colle (si vedono proprio le pareti discendenti) (Martorelli - Mureddu, 2002; Martorelli *et alii*, 2003; Martorelli, 2009, pp. 223-224; Martorelli - Mureddu, 2013, p. 210).



Fig. 11. Cagliari, area archeologica sotto la chiesa di Sant'Eulalia alla Marina (foto dell'Autrice).

Ad un certo momento la sommità del colle venne livellata in modo da creare un nuovo piano orizzontale di frequentazione, oggi ancora ben leggibile in parete nell'area archeologica sotto la chiesa (fig. 12), e su questo fu impiantato un edificio, di cui rimane solo un accenno della fondazione del lato ovest e dei lati contigui nord e sud (fig. 13), ma durante lo scavo fu rinvenuto dalla parte opposta un muro probabilmente pertinente a questa fase. Congiungendo questi resti si può delineare un ambiente rettangolare, con l'ampiezza della navata centrale della chiesa soprastante (fig. 14), che doveva terminare all'altezza dell'inizio dell'odierno presbiterio, ma soprattutto è assimilabile per dimensioni alle chiese ad aula unica di epoca catalano aragonese, come Sant'Agata a

Barcellona (Riu i Barrera, 2003), San Giacomo nella stessa Cagliari, edificata negli stessi anni nel quartiere di Villanova (Mereu, 2000, pp. 203-204) e il santuario di Bonaria, parrocchiale del primo insediamento catalano a Cagliari, negli anni immediatamente successivi all'arrivo e precedenti alla conquista di Castel di Castro³³.



Fig. 12. Cagliari, area archeologica sotto la chiesa di Sant'Eulalia alla Marina: *si notano le linee oblique degli strati di terra del colle* (foto dell'Autrice).

³³ Si veda da ultimo Serra, 2008 (con referenze bibliografiche). Sul santuario e il culto Meloni, 2011, pp. 19-21.



Fig. 13. Cagliari, area archeologica sotto la chiesa di Sant'Eulalia alla Marina: *accenno della fondazione del lato ovest e dei lati contigui nord e sud* (foto dell'Autrice).



Fig. 14. Cagliari, area archeologica sotto la chiesa di Sant'Eulalia alla Marina: *ampiezza presunta della chiesa più antica, corrispondente alla larghezza della navata centrale della chiesa soprastante* (riel. dell'Autrice).

Inoltre, esaminando i resti delle strutture, si nota che un muro con andamento obliquo copre i resti di un portico antico già in buona parte demolito e soprattutto fu costruito entro una sacca di fondazione ricavata nel cumulo di terra che nel tempo aveva formato il colle di cui si è detto (fig. 15). Tale muro si appoggia al lato nord della fondazione precedentemente descritta, in modo da costituire un contrafforte che allora doveva essere all'esterno dell'edificio, richiamando ancora una volta i modi dell'architettura catalana, soprattutto della cappella reale di Sant'Agata nella capitale iberica.



Fig. 15. Cagliari, area archeologica sotto la chiesa di Sant'Eulalia alla Marina: *muro obliquo inserito in una fossa di fondazione scavata nel riempimento che copriva i ruderi di epoca romana e bizantina* (foto dell'Autrice).

Il nuovo edificio viene ad inserirsi nell'assetto urbanistico della *pobla devant la Pola* (l'appendice di Llapola), in cui le maglie degli isolati disegnano una griglia ad assi ortogonali e paralleli fra loro e alla linea di costa, dove è l'approdo alla

città, ben diverso dall'andamento NE-SW e NW-SE del reticolato stradale antico (Martorelli, 2013, pp. 250-252; Martorelli, Mureddu (a cura di), 2002; Martorelli, *et alii*, 2003; Martorelli, 2009, pp. 223-224; Martorelli, 2015b, p. 181). La chiesa ne diventa il fulcro, ma assume anche il valore di simbolo della nuova realtà politica e culturale³⁴ della città ora denominata *Càller*.

Il *Llibre de deu i deig*, libro contabile relativo al mercante catalano Joan Benet operante in Cagliari, relativo agli anni 1334-1338, si apre con l'invocazione a Dio, Maria e Sant'Eulalia (Soldani, 2017, p. 74).

Negli stessi anni Eulalia compare nell'incavo della gemma alla chiave di volta della cappella aragonese nella cattedrale di Santa Maria di Castello a *Caller* (fig. 16), all'entrata della quale sono ben evidenti i simboli con lo stemma che ha lo scudo con i pali d'Aragona³⁵.

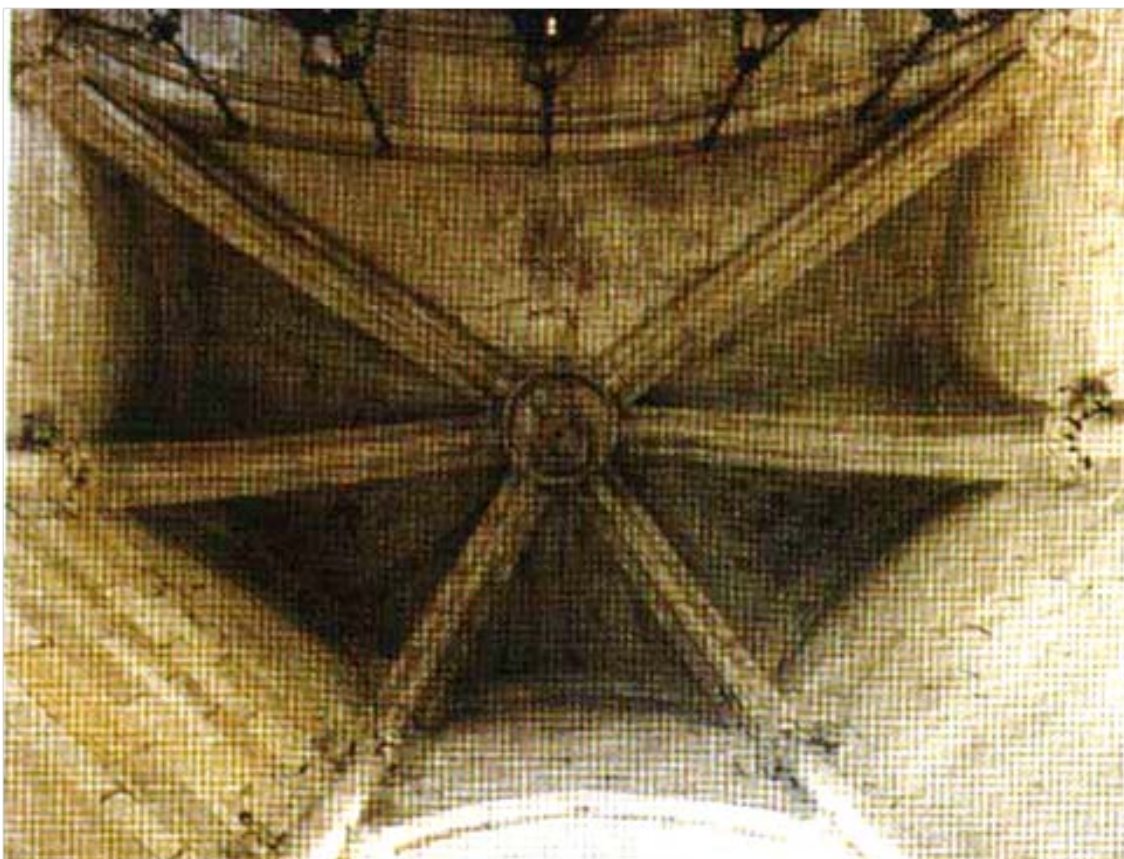


Fig. 16. Cagliari, cattedrale di Santa Maria di Castello: *gemma pendula nella Cappella aragonese* (foto dell'Autrice).

³⁴ Sull'impronta culturale catalana nel nuovo dominio si veda Martí Sentañes, 2009, p. 13.

³⁵ Mereu, 2000, p. 126; Anedda, 2012, p. 17 (indicando la fonte in Mauro Dadea); Pillittu, 2014, p. 299.

E sempre nel medesimo arco cronologico a Bosa la santa viene raffigurata nella chiesa del castello di Serravalle (fig. 17), in un programma decorativo che – sia pur richiamando con molta evidenza il mosaico raffigurante la processione delle vergini nella chiesa di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna - si deve ricondurre al periodo catalano aragonese³⁶.



Fig. 17. Bosa, Castello di Serravalle: *Sant'Eulalia nella processione delle sante* (foto di Nicoletta Usai).

In tutti i casi ricordati il culto per la giovane martire è legato all'ambito catalano e segna i punti 'simbolo' della conquista.

3. Conclusioni

A fronte della più o meno vasta circolazione nell'isola di nuovi culti, che 'viaggiano' ad esempio

- con i membri degli ordini religiosi iberici, che vengono a sostituire quelli del centro Italia, come Raimondo Nonnato, Salvatore de Horta, o Vincenzo Ferrer (Pillai, 1994, pp. 163-164, 167 e 217),

³⁶ Le pitture della chiesa sono al riesame di Nicoletta Usai.

- rinvigorendo una devozione già praticata, come in primo luogo il culto mariano, che si arricchisce di diverse sfaccettature oggetto di particolare venerazione come la Vergine di Monserrat³⁷, del Rosario (Langella, 2011, p. 5), della Mercede (Langella, 2011, p. 7; Otranto, 2012, p. 393); del Pilar (Otranto, 2012, p. 393); di Valverde;

- 'recuperando' San Sebastiano, come protettore dalla peste³⁸; San Giorgio, megalomartire, di origine bizantina³⁹, ben noto in tutto il bacino mediterraneo fino alla Spagna, simbolo della vittoria del Bene sul Male, protettore dei cavalieri impegnati nelle guerre di conquista⁴⁰; San Michele, assimilato ai santi militari in età bizantina, vittoriosi contro il Male⁴¹, che nella penisola iberica è *princeps angelorum* nella lotta secolare contro l'Islam, con un ruolo fondamentale nella conquista catalana (Henriet, 2007, pp. 113 e 130, nota 91);

- per giungere al più noto, San Giacomo, per antonomasia legato alla penisola iberica, in realtà già diffuso in età bizantina insieme ad altri culti apostolici (Castiñeiras González, 1999, p. 340; Pillai, 1994, p. 215; Martorelli, 2012b, pp. 171-200).

A fronte di tutto questo, il culto di Eulalia non sembra aver trovato che pochissimi riscontri nell'isola⁴². Il 'viaggio' della patrona di Barcellona, oggetto di grande devozione nella città capitale del Regno almeno fino dal IX secolo, sembra proprio manifestarsi principalmente nelle due città simbolo della conquista, dove l'infante Alfonso ha necessità di dimettere un sigillo del nuovo potere affidandone la tutela alla santa protettrice della madrepatria.

La Sardegna rivestiva un ruolo rilevante nell'economia del Mediterraneo occidentale, con le risorse cerealicole, minerarie (estrazione dell'argento) e le saline; aveva un posto centrale nel disegno espansionistico della Catalogna, che prevedeva di usare i suoi porti come punti di appoggio lungo la 'rotta delle isole' (Cioppi, 2012, pp. 60-62), ma costituiva anche un baluardo in mezzo al Mediterraneo a salvaguardia degli interessi dinastici ed economici della Corona, per l'attività cerealicola, l'estrazione dell'argento e del sale⁴³. L'isola era l'obiettivo principale da perseguire e difendere.

³⁷ Muntaner-D'Esclot, 1984, p. 601 (notizia nella Cronaca di D'Esclot del 1285). Sul santuario si vedano inoltre Mutgé Vives, 2006, pp. 409-433 e Ferrer i Mallol, 2006, pp. 129-148.

³⁸ Spesso è rappresentato sui retabli (Cau, 2007, pp. 327-341).

³⁹ Martorelli, 2012b, p. 133 (con altre referenze).

⁴⁰ Al santo è stato dedicato il convegno *San Giorgio e il Mediterraneo* (De Giovanni Centelles, 2004).

⁴¹ Si vedano le schede di M.T. Fulghesu, G.M. Pintore in Martorelli, 2006, pp. 323-337.

⁴² Per la Sardegna si vedano anche Piras, 1958, p. 252; Vargiu, 1993, p. 75; Spada, 1994, pp. 297-298.

⁴³ Cioppi, 2009, pp. 51-54 (con referenze bibliografiche) e in generale Cioppi, 2013b.

La fanciulla venerata a Barcellona (ispirata all'omonima di Merida) assume un ruolo politico molto rilevante e perde, invece, le altre 'virtù'. Sia a Villa di Chiesa che con i Catalani diviene Iglesias, nome che ha ancor oggi, sia nella nuova *Càller* la martire spagnola ha dimenticato gli attributi caratteristici, dalla colomba che esce dal suo corpo, simboleggiando l'anima, alle oche, ancora presenti nella cattedrale catalana, alla croce di sant'Andrea (solo in una statua del XVII secolo essa viene ritratta con la croce suddetta). Ella acquisisce una veste tutta nuova.

La ragione del suo 'viaggio' determina una nuova veste nel suo 'patronato'. Eulalia è presentata nelle fonti antiche come *deus ex machina* di tutta la città già dalla metà del VI secolo e nei primi anni del VII, mettendo in evidenza i rapporti che si instaurano tra la martire e il potere, in consonanza con la protezione che la 'patrona' esercitava sulla città di Mérida (Díaz, 2010, p. 67).

Mutuando una efficace espressione di Luca Arcari, si può parlare di "rimodulazioni e rinegoziazioni all'interno di concreti microcontesti" e proprio nel caso dei fatti culturali 'religiosi', è possibile "ricostruire alcune tendenze ben attestate di auto-definizione collettiva in aderenza a una *traditio* ritenuta e, quindi, riformulata come autorevole"⁴⁴.

4. Bibliografia

- Anedda, Damiano (2012) 'Le cappelle medievali della Cattedrale di Santa Maria di Castello a Cagliari. Edificazione, occlusione, restauro', *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 8, pp. 5-34.
- Arcari, Luca (2015) 'Identità etniche, identità collettive, identità religiose. Elementi per una trattazione nella prospettiva della *longue durée*', in Arcari, Luca (a cura di) 'Identità etniche, identità collettive, identità religiose. Problemi aperti in prospettiva diacronica', *Reti Medievali*, 16 (1), pp. 31-45.
- Baudi di Vesme, Carlo (2006) *Codice Diplomatico di Villa di Chiesa (Iglesias)*. Sassari: Carlo Delfino editore.
- Bellu, Elena (2015) 'Il territorio di Iglesias in epoca prepisana: considerazioni storico-archeologiche alla luce dei principi dell'archeologia del paesaggio', in Martorelli, Rossana - Piras, Antonio - Spanu, Pier Giorgio (a cura di) (2015), pp. 81-123.

⁴⁴ Arcari, 2015, p. 31. Interessante anche il quadro fornito da Esther Martí Sentañes a proposito degli aspetti identitari nel potere urbano nella *Caller* catalano aragonese (Martí Sentañes, 2013).

BS = *Bibliotheca Sanctorum*, I-XIII, Roma: Città Nuova (1961-1970).

Cadinu, Marco (2008) 'Il nuovo quartiere aragonese sul porto nel primo Trecento a Cagliari', in Cadinu, Marco - Guidoni, Enrico (a cura di) *La città europea del Trecento: trasformazioni, monumenti, ampliamenti urbani*, Atti del Convegno internazionale, (Cagliari, 9 e 10 dicembre 2005). Roma: Edizioni Kappa, pp. 162-172.

Castiñeiras González, Manuel A. (1999) 'Santiago de Compostela', in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, X. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, pp. 340-358.

Casula, Francesco Cesare (1990) *La Sardegna aragonese*. 2, Sassari: Chiarella.

Casula, Francesco Cesare (1994) *La Storia di Sardegna*, I-III, Sassari: Carlo Delfino.

Caturegli, Nicola (1968) S.v. Ranieri, in BS, XI, coll. 37-44.

Cau, Gian Gabriele (2007) 'Il Retablo del San Sebastiano di Oliena (1602) attribuito ad Andrea Sanna detto 'il Maestro di Ozieri'', *Theologica & Historica*, XVI, pp. 327-341.

Cioppi, Alessandra (2009) 'Il *Regnum Sardiniae et Corsicae* nei primi del Trecento attraverso un inedito resoconto di Ramon çà Vall', in Meloni, Maria Giuseppina - Schena, Olivetta (a cura di) *Sardegna e Mediterraneo tra medioevo ed età moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula*. Genova: Brigati, pp. 47-84.

– (2012) *Le strategie dell'invincibilità. Corona d'Aragona e Regnum Sardiniae nella seconda metà del Trecento*. Cagliari: CNR-ISEM.

– (a cura di) (2013) *Sardegna e Catalogna officinae di identità. Riflessioni storiografiche e prospettive di ricerca, Atti del Seminario (Cagliari, 15 Aprile 2011)*. Cagliari: CNR-ISEM.

– (2013b) *Corona d'Aragona e Sardegna. Un paradigma nel Mediterraneo basso medioevale*, in Cioppi, Alessandra (a cura di) (2013), pp. 433-475.

Cisci, Sabrina - Martorelli, Rossana (2015-2016) 'Sulci in età tardo antica e bizantina', in Bartoloni, Piero - Cenerini, Francesca - Cisci, Sabrina - Martorelli, Rossana (a cura di) 'Storia e archeologia di Sant'Antioco: dai nuraghi all'alto medioevo', *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia (serie III). Rendiconti*, LXXXVIII, pp. 277-331 (in part. pp. 298-331).

Coates Stephens, Robert (2006) 'La committenza edilizia bizantina a Roma dopo la riconquista', in Augenti, Andrea (a cura di) *Le città italiane tra la tarda*

- antichità e l'alto medioevo*. Atti del convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004). Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 306-307.
- Corda, Daniele (2013) 'L'utilizzo delle fonti scritte in relazione alla ricerca archeologica. La *Crònica* di Ramon Muntaner', in Cioppi, Alessandra (a cura di), pp. 315-349.
- Coroneo, Roberto (1993) *L'architettura romanica in Sardegna dalla metà del Mille al primo '300*. Nuoro: Ilisso.
- (2006) 'Il culto dei martiri locali Saturnino, Antioco e Gavino nella Sardegna giudicale', *Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge*, 118 (1), pp. 5-16.
 - (2006b) *Chiese romaniche della Corsica. Architettura e scultura (XI-XIII secolo)*. Cagliari: AV.
 - (2011) *Arte in Sardegna dal IV alla metà dell'XI secolo*. Cagliari: AV.
- Coroneo, Roberto - Martorelli, Rossana (2013) 'Chiese e culti di matrice bizantina in Sardegna', in Michaelides, Demetrios - Pergola, Philippe - Zanini, Enrico (a cura di) *The insular system of the Early Byzantine Mediterranean. Archaeology and history*. Atti del Seminario (Nicosia, 24-25 ottobre 2007) *Limina / Limites, Archeologie, storie, isole e frontiere nel Mediterraneo (365-1556)*, 2. BAR International Series, 2523. Oxford: archaeopress, pp. 47-61.
- Coroneo, Roberto - Serra, Renata (2004) *Sardegna preromanica e romanica*, Milano: Jaca Book.
- Coscarella, Adele - De Santis, Paola (a cura di) (2012) *Martiri, santi, patroni: per una archeologia della devozione*. Atti X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Università della Calabria, 15-18 settembre 2010). Rossano (CS): Studio Consenso SrL., pp. 231-263. (Ricerche. Collana del Dipartimento di Archeologia e storia delle arti, VI)
- D'Arienzo, Luisa (1982) 'Gli studi paleografici e diplomatistici sulla Sardegna', *Archivio Storico Sardo*, XXXIII, pp. 193-202.
- De Gaiffier, Badouin (1848) 'Hagiographie hispanique', *Analecta Bollandiana*, LXVI, pp. 299-318.
- De Giovanni Centelles, Guglielmo (a cura di) (2004) *San Giorgio e il Mediterraneo*. Atti del II colloquio internazionale per il XVII Centenario (Roma, 28-30 Novembre 2003). Città del Vaticano: Edizioni Laceno.
- Deiana, Anna Paola (2003) *Il Castello di Gioiosa Guardia. Fonti e testimonianze archeologiche*. Oristano: S'Alvure.

- Dell’Aiuto, Francesco (a cura di) (1994) *Tre canoni di Giovanni Mauropode in onore di santi militari*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei (Bollettino dei Classici, Supplemento n. 13).
- Díaz, Pablo C. (2010) ‘Mérida tardoantica: l’apoteosi di una città cristiana’, in Méndez, Carmen Eguiluz - Gasparri, Stefano (a cura di) ‘Le trasformazioni dello spazio urbano nell’alto medioevo (secoli V-VIII). Città mediterranee a confronto’, *Reti Medievali*, 11 (2), pp. 67-79.
- Fábrega Grau, Ángelo (1953) *Pasionario Hispánico (siglos VII-XI)*. Madrid-Barcelona: Atenas A.G. (Monumenta Hispaniae Sacra. Serie Litúrgica, 6)
- Férotin, Marius (1995) *Le Liber Mozarabicus Sacramentorum et les Manuscrits Mozarabes*, Ward, Antony - Johnson, Cuthbert eds., Roma: C.L.V. Edizioni Liturgiche (Bibliotheca ‘Ephemerides Liturgicae’. Subsidia, 78).
- Ferrer i Mallol, Maria Teresa (2006) ‘La lotta per il potere in un famoso santuario. Monserrat (Catalogna) nei primi anni del Trecento’, in Meloni, Maria Giuseppina - Schena, Olivetta (a cura di), pp. 129-148.
- Figus, Antonino (1967) *Uno scriptorio a Cagliari nell’alto medioevo (con annotazioni sul Codice Vaticano del S. Ilario e sul Veronese dell’Orazionale Mozarabico)*. Cagliari: STEF.
- Figus, Simonetta (2015) ‘Il Castel de Caller catalano-aragonese quale appare dal *Llibre de deu i deg* di Johan Benet, mercante di Barcellona’, in Zedda, Corrado (a cura di) ‘1215-2015. Ottocento anni della fondazione del Castello di Castro di Cagliari’, *RiMe. Rivista dell’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea*, 15 (2), pp. 271-311.
- Fiocchi Nicolai, Vincenzo - Spera, Lucrezia (2015) ‘Sviluppi monumentali e insediativi dei santuari dei martiri, in Sardegna’, in Martorelli, Rossana - Piras, Antonio - Spanu, Pier Giorgio (a cura di), pp. 81-123.
- Gallinari, Luciano (2010) ‘Il Giudicato di Calari tra XI e XIII secolo. Proposte di interpretazioni istituzionali’, *RiMe. Rivista dell’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea*, 5, pp. 148-187.
- Henriet, Patrick (2007) ‘*Protector et defensor omnium*. Le culte de Saint Michel en péninsule ibérique (Haut Moyen Âge)’, in Bouet, Pierre - Otranto, Giorgio - Vauchez, André (a cura di) *Culti e santuari di san Michele nell’Europa medievale*. Atti del Congresso Internazionale di studi (Bari-Monte Sant’Angelo, 5-8 aprile 2006). Bari: Edipuglia, pp. 113-131.
- Ingegno, Alfredo (1987) *Iglesias: un secolo di tutela del patrimonio architettonico*. Oristano: S’Alvure. (Dedalo, 1)

- Langella, Alfonso (2011) 'Maria nella teologia del XIII secolo', *Theotokos. Rivista interdisciplinare di mariologia*, XIX (1), pp. 3-48.
- Laratta, Francesco (2011) 'La presenza pisana in Sicilia e il culto di San Ranieri', in Acquaro, Enrico - Filippi Antonino - Medas Stefano (a cura di) *La devozione dei naviganti. Il culto di Afrodite ericina nel mediterraneo*. Atti del Convegno di Erice (27-28 novembre 2009). Lugano: Lumières Internationales, pp. 215-224. (Collana Biblioteca di Byrsa, 7)
- Macrì, Marta (2015) 'Indagini archeologiche nel territorio di Astia, comune di Villamassargia. Primi risultati', in Martorelli, Rossana - Piras, Antonio - Spanu, Pier Giorgio (a cura di), pp. 907-914.
- Martí Sentañes, Esther (2009) 'L'empremta catalana en la cultura sarda. Història, institucions, art, llengua i tradicions populars', *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 2, pp. 13-30.
- (2013) 'El poder urbano en clave identitaria. Notas sobre las oligarquías catalano-aragonesas a través del *Llibre Verd* de Cagliari', in Cioppi, Alessandra (a cura di), pp. 387-431.
- Martorelli, Rossana (2006) 'La diffusione del culto dei martiri e dei santi in Sardegna in età tardoantica e medievale (Schede di S. Cisci, S. Dore, M.T. Fulghesu, G.M. Pintore, M.E. Masala, C. Benech)', in Meloni, Maria Giuseppina - Schena, Olivetta (a cura di) *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella Penisola Iberica tra Medioevo ed Età Contemporanea*. Atti del Convegno (Cagliari, 8 marzo 2000). Cagliari: CNR-ISEM, pp. 275-337.
- (2009) 'Archeologia urbana a Cagliari. Un bilancio di trent'anni di ricerche sull'età tardoantica e altomedievale', *Studi Sardi*, XXXIV, pp. 213-237.
 - (2012) 'La circolazione dei culti e delle reliquie in età tardoantica ed altomedievale nella penisola italiana e nelle isole', in Coscarella, Adele - De Santis, Paola (a cura di) *Martiri, santi, patroni: per una archeologia della devozione*. Atti X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Università della Calabria, 15-18 settembre 2010). Rossano (CS): Studio Consenso SrL., pp. 231-263 (Ricerche. Collana del Dipartimento di Archeologia e storia delle arti, VI)
 - (2012b) *Martiri e devozione nella Sardegna altomedievale e medievale*. Cagliari: Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.
 - (2013) 'Un decennio di ricerche archeologiche sulla Cagliari catalano-aragonesa: status quaestionis e progetti futuri', in Cioppi, Alessandra (a cura di), pp. 243-278.

- (2013b) *Settecento-Millecento Storia, Archeologia e Arte nei 'secoli bui' del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica. La Sardegna laboratorio di esperienze culturali*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio, Cittadella dei Musei, 17-19 ottobre 2012). Cagliari: Scuola Sarda Editrice.
 - (2015) 'La Sardegna e i santi iberici in età tardoantica e medievale. Dinamiche e tempi della diffusione', in Gallinari, Luciano - Sabaté i Curull, Flocel (a cura di) *Tra il Tirreno e Gibilterra un Mediterraneo iberico?*, II. Cagliari: CNR - ISEM, pp. 469-510.
 - (2015b) 'Cagliari bizantina: alcune riflessioni dai nuovi dati dell'archeologia', *PCA. European Journal of Post-Classical Archaeologies*, 5, pp. 175-199.
 - (2016) 'Riferimenti topografici nelle *Passiones* dei martiri sardi', in Piras, Antonio - Artizzu, Danila (a cura di) *L'agiografia sarda antica e medievale: testi e contesti*. Atti del Convegno di studi (Cagliari, 4-5 dicembre 2015). Cagliari: PFTS, pp. 161-198.
- Martorelli, Rossana - Mureddu, Donatella (a cura di) (2002) 'Scavi sotto la chiesa di S. Eulalia a Cagliari. Notizie preliminari', *Archeologia Medievale*, XXIX, pp. 283-340.
- Martorelli, Rossana - Mureddu, Donatella (2013) 'Cagliari: persistenze e spostamenti del centro abitato fra VIII e XI secolo', in Martorelli, Rossana (a cura di), pp. 207-234.
- Martorelli, Rossana - Mureddu, Donatella - Pinna, Fabio - Sanna, Anna Luisa (2003) 'Nuovi dati sulla topografia di Cagliari in epoca tardoantica ed altomedievale dagli scavi nelle chiese di S. Eulalia e del S. Sepolcro', *Rivista di Archeologia Cristiana*, LXXIX, pp. 365-408.
- Martorelli, Rossana - Piras, Antonio - Spanu, Pier Giorgio (a cura di) (2015) *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*. Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari - Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014). Cagliari: PFTS University Press.
- Martorelli, Rossana - Mura, Lucia - Muresu, Marco - Soro, Laura (2015) 'Il ruolo delle isole maggiori e minori nella diffusione del culto dei santi. Dinamiche e modalità di circolazione della devozione', in Martorelli, Rossana - Piras, Antonio - Spanu, Pier Giorgio (a cura di), pp. 221-254.
- Mele, Giampaolo (2000) 'Codici agiografici, culto e pellegrini nella Sardegna medioevale. Note storiche e appunti di ricerca sulla tradizione monastica', in

- D'Arienzo, Luisa (a cura di) *Gli Anni Santi nella Storia*. Atti del Congresso Internazionale (Cagliari, 16-19 ottobre 1999). Cagliari: AV, pp. 535-569.
- (2000b) 'Il monastero e lo *'scriptorium'* di Fulgenzio di Ruspe a Cagliari nel VI secolo tra culto, cultura e Mediterraneo', in Mele, Giampaolo - Spaccapelo, Natalino (a cura di) *Il papato di San Simmaco (498-514)*. Atti del Convegno Internazionale di studi (Oristano, 19-21 novembre 1998). Cagliari: Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, pp. 199-230.
- (2008) *“Notula” su culto e canti nella Sardegna bizantina*', in Casula, Lucio - Corda, Antonio M. - Piras, Antonio (a cura di) *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, 30 novembre -1 dicembre 2007). Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu, pp. 247-261.
- Meloni, Maria Giuseppina (2011) *Il santuario della Madonna di Bonaria. Origini e diffusione di un culto*. Roma: Viella.
- Meloni, Maria Giuseppina - Schena, Olivetta (a cura di) (2006) *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella Penisola Iberica tra Medioevo ed Età Contemporanea*. Genova: Brigati.
- Mereu, Simone (2000) 'Sant'Eulalia', in Dadea, Mauro - Mereu, Simone - Serra, Maria Antonietta, *Chiese e arte sacra in Sardegna. Arcidiocesi di Cagliari, 3*, Sestu: Zonza Editori, pp. 228-230.
- Mereu, Simone (2000) 'San Giacomo', in Dadea, Mauro - Mereu, Simone - Serra, Maria Antonietta, *Chiese e arte sacra in Sardegna*, pp. 203-204.
- Mereu, Simone (2000), 'Cattedrale', in Dadea, Mauro - Mereu, Simone - Serra, Maria Antonietta, *Chiese e arte sacra in Sardegna*, p. 126.
- Muntaner, Raimondo - D'Esclot, Bernardo (1984) *Cronache catalane del secolo XIII e XIV*. Traduzione di Filippo Moisé. Introduzione di Leonardo Sciascia. Palermo: Sellerio.
- Mutgé Vives, Josefina (2006) 'Alfonso el benigno y el santuario de Monserrat (Barcelona) en el siglo XIV', in Meloni, Maria Giuseppina - Schena, Olivetta (a cura di), pp. 409-433.
- Otranto, Giorgio (2012) 'Le denominazioni di Maria tra culto e tradizioni popolari', *Marianum*, LXXIV, pp. 385-410.
- Petrucchi, Sandro (1988) *Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui 'domini Sardinee' pisani*. Bologna: Cappelli.
- Pillai, Carlo (1994) *Il tempo dei santi*. Cagliari: AM&D.

- Pillittu, Aldo (2014) 'La civiltà artistica catalana in Sardegna', in Oliva, Anna Maria - Schena, Olivetta (a cura di) *Sardegna Catalana*. Barcelona: Institut d'Estudis Catalans, pp. 297-346. (Publicacion de la Presidència, 41)
- Piras, Antonio (2000) 'Calaritanae civitatis oraculum: la figura di Fulgenzio di Ruspe tra Africa e Sardegna', *Miscellanea "Ieri e oggi"*, I, pp. 439-457.
- Piras, Gabriele (1958) *I santi venerati in Sardegna nella storia e nella leggenda*. Cagliari: Scuola Tip. Francescana.
- Ribas I Bertran, Marià (1977) *Necròpolis romana en la Basílica de Santa Maria del Mar de Barcelona*. Barcelona: Santa Maria del Mar.
- Riu i Barrera, Eduard (2003) 'La capella reial de santa Àgata de Barcelona', in *L'art gòtic a Catalunya. Arquitectura II, Catedrals, monestirs i altres edificis religiosos*. Barcelona: Enciclopedia Catalana, pp. 102-104.
- Rubiu, Rossana (2005-2006) *La Sardegna e l'abbazia di Saint-Victor di Marsiglia. Le fonti negli Archives Départementales des Bouches-du-Rhône*. PhD Thesis, Università di Cagliari.
- Sales-Carbonell, Jordina (2011) 'Santa María de las Arenas, Santa María del Mar y el anfiteatro romano de Barcelona', *Revista d'Arqueologia de Ponent*, 21, pp. 61-74.
- Sant'Agostino (1986) *Discorsi, V. Su i santi*. Roma, Città Nuova Editrice, p. 719 (Nuova Biblioteca Agostiniana, parte III, vol. XXXIII).
- Sauget, Jean-Michel - Liverani, Mario (1968) S.v. Reparata, in BS, XI, coll. 124-128.
- Schena, Olivetta (2013) 'La Sardegna nel Mediterraneo bizantino (secoli VIII-XI): aspetti e problemi storici', in Martorelli, Rossana (2013b), pp. 41-54.
- Serra, Renata (2008) 'Il Santuario della Vergine di Bonaria nel centenario del 2008', in Girau, Mario - fra Efsio O. de M. (a cura di) *Ecce Sardinia mater tua 1980-2008*. Monastir: Grafiche Ghiani, pp. 99-108.
- Serreli, Giovanni (2013) 'Il passaggio all'età giudicale: il caso di Càlari', in Martorelli, Rossana (2013b), pp. 59-77.
- Sogos, Alessandro (2002) 'Il castello di Iglesias', in Chirra, Sara (a cura di) *Castelli in Sardegna*. Oristano: S'Alvure, pp. 71-84.
- Soldani, Maria Elisa (2017) 'Un osservatorio sulla Sardegna della prima dominazione aragonese: la contabilità di Joan Benet, mercante catalano a Cagliari', in Schena, Olivetta - Tognetti, Sergio (a cura di) *Commercio, finanza e guerra nella Sardegna tardo medievale*. Roma: Viella, pp. 71-112.

- Sotomayor, Manuel (1983) S.v. Eulalia, santa, martire in Spagna, in BS, V, coll. 204-209.
- Spada, Antonio F. (1994) *Storia della Sardegna cristiana e dei suoi Santi*. Oristano: S'Alvure.
- Spano, Giovanni (1861) *Guida della città di Cagliari*. Cagliari: A. Timon.
- Spanu, Pier Giorgio (2000) *Martyria Sardiniae. I santuari dei martiri sardi*. Oristano: S'Alvure. (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche, 15)
- (2007) 'I possedimenti vittorini in Sardegna', in Pani Ermini, Letizia (a cura di) *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel medioevo (De Re Monastica - I)*. Atti del Convegno di studio (Tergu, 15-17 settembre 2006). Spoleto: CISAM, pp. 245-279.
- Tangheroni, Marco (1985), *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*. Napoli: Liguori.
- Tasca, Cecilia (1986) 'Le influenze pisane nella produzione epigrafica sarda e catalana del XIV secolo', in 'Studi storici in onore di Giovanni Todde', *Archivio Storico Sardo*, XXXV, pp. 61-80.
- Urban, Maria Bonaria (1997) 'Da Bonaria a Castel di Cagliari: programma politico e scelte urbanistiche nel primo periodo del Regno di Sardegna catalano-aragonese', *Medioevo. Saggi e rassegne*, 22, pp. 93-148.
- Vargiu, Adriano (1993) *Dizionario dei santi venerati in Sardegna*. Cagliari: Edizioni Sardegna da scoprire.

5. Curriculum vitae

Rossana Martorelli è docente dal 1993 di *Archeologia cristiana e medievale* presso l'Università degli Studi di Cagliari (Facoltà di Studi Umanistici), dove ricopre gli incarichi di Presidente della Facoltà e di Direttore della scuola di Specializzazione in Beni Archeologici. Si occupa dello studio delle testimonianze di età postclassica, con particolare riferimento alla Sardegna e, attraverso diversi filoni di ricerca (*Riflessi dell'agiografia sulla topografia urbana e rurale; Archeologia urbana, Monachesimo*), cerca di ricostruire la fisionomia dell'isola in secoli per molti aspetti ancora 'bui' e in attesa di essere riscoperti. Fra i lavori più recenti: *Martiri e devozione nella Sardegna altomedievale e medievale*, Cagliari, PFTS University Press, 2012 (Studi e Ricerche di Cultura Religiosa. *Testi e monografie I*); ha curato la pubblicazione di *'Itinerando' senza confini dalla preistoria ad oggi. Studi in ricordo di Roberto Coroneo*, tre volumi, Perugia:

Morlacchi, 2015; con A. Piras & P.G. Spanu ha curato, inoltre, *'Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi'*. Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari – Sant'Antioco, 2014). Cagliari: PFTS University Press, 2015.

